



LA FINE DEL MONDO STORTO - MAURO CORONA e Nino La 3^a



Una collega ha notato, in piazza del popolo a Pesaro, M. Corona che non è il fotografo - *ricattatore* e nemmeno il cugino Puccio, giornalista della Rai, si poteva provare a chiedergli di concordare un incontro a scuola con gli studenti. Io ho ascoltato i suoi interventi nei programmi di M. Santoro e a *ballarò*, sono rimasto affascinato da questo *strano* personaggio e quando per Natale ho ricevuto in dono il testo:

la fine del mondo storto – ed. Mondadori 2010, l'ho divorato in 3 giorni.



Un giorno il mondo si sveglia e scopre che sono finiti il petrolio, il carbone e l'energia elettrica. La stagione gelida avanza e non ci sono termosifoni caldi, non c'è più cibo; rapidamente gli uomini si accorgono che il benessere conquistato, oggetti e tecnologia, è perfettamente inutile. Arrancano ma poi capiscono che il necessario per vivere sta dentro la Natura, bisogna prenderlo con le mani ma le mani non le sanno più usare. Manca la legna, allora si frantumano mobili, si bruciano i libri, dopo un mese i morti sono tanti, a Venezia si brucia tutto quello che galleggia, l'oro non ha più valore.

Riferivo in un precedente articolo che tribù africane che ancora oggi vivono in maniera preistorica, non riescono a immaginare che *noi cittadini del 2000 - niente fiammiferi, niente fuoco.*

Nei paesi di montagna la situazione non è tragica perché lassù si è salvata la memoria, gli utensili e c'è molta legna; ci sono i camini, **la gente di montagna era abituata a vivere senza corrente, senza strade, c'erano le scorte di farina e i molini ad acqua, formaggi, noci.**

Altro che tonno che si taglia con il grissino, se hai fame è ottimo anche quello che si taglia a fatica; **tutti si danno all'agricoltura**, solo così si va avanti.

E' chiaro che se davvero venisse la fine del mondo nei prossimi anni nei termini descritti, **la gente del Pollino forse si salverebbe**; se impariamo a vivere in simbiosi con la Natura e produciamo il necessario per vivere si potrebbe arrivare al risultato auspicato: la Pace fra gli uomini che si raggiunge se la tragedia ci fa capire che la Natura è stata maltrattata; il soffio della morte è stato letto nelle città spente, la fame rende veri gli uomini, li fa *naturali*, onesti, sinceri, puliti.

Riassumo qualche altro concetto: Le pecore e le capre sono utili ma quando in automobile ci si imbatte nelle greggi in transumanza che attraversano, ci si mette a suonare il clacson stizziti, poi a Natale ci si preoccupa di infilare le pecorelle nel presepe; **a pancia piena l'uomo ha più vizi**, la sopravvivenza esige unità e spazza via i sentimenti meschini; la Terra non ammazza nessuno, **è l'uomo che determina la propria rovina**, i sopravvissuti capiscono quanto l'umanità è stata stolta e superficiale; non esistono le vittime del terremoto ma le vittime delle case costruite male.

"Vi avevo dato tutto, terra, acqua, foreste, ma volevate di più, concedendovi un'esistenza breve, speravo che la usaste al meglio, proprio perché corta e tribolata; mi avete fatto pentire di avervi creato".

L Favola apocalittica sull'inutilità del **superfluo** che si comprende quando manca il **necessario**.

E **M**ontagna **SI USANO** ormai solo per dialogare non al telefono ma con il telefono e con



Agricoltura il computer; un corso di sopravvivenza sul Pollino per giovani che hanno

Natura le *manine delicate*, anche agli adulti farebbe bene; farebbe scomparire le

Integrità "p" dell'epoca frenetica: produrre, prevaricare, primeggiare, prelevare, prostituirsi, promettere;

trionfarebbero le 'a': arrangiarsi, arrampicarsi, arrancare, arrabattarsi, arrivare, amare. \

Altri testi di M. Corona descrivono i segreti e i sogni della montagna; il ricordo del coma di \



un uomo che aveva abbandonato i genitori adottivi, l'incidente stradale vicino ad una casa particolare, ritrova (forse) un luogo e persone, ritrova se stesso. \ **La fine del mondo storto** \